

La giustizia
che mancaUn paese
fermo**Gabriele Albertini**

«Il reato di prostituzione minorile

contestato al premier? Anche Montanelli, un mito per tutti, ha sposato una tredicenne»

**Antonio Ingroia**

«Certo il clima di costante contrapposizione,

di rissa dentro le istituzioni e fra istituzioni e altre istituzioni nuoce al senso delle istituzioni»

**Vincenzo Vita**

«Il troppo è davvero troppo. E la puntata di ieri

sera di Qui Radio Londra, è andata molto, molto al di là di ogni legittimo sospetto»

→ **Udienza** il prossimo 31 maggio. Longo: «Il premier ci sarà». La marocchina non sarà parte civile→ **Polemica intercettazioni** La procura contro gli avvocati del premier: «Solo loro le avevano»

Ruby non c'è, lui neppure. Il processo dura sette minuti

Il processo dell'anno è iniziato e finito in sette minuti. Né Ruby Rubacuori, né il premier Silvio Berlusconi si sono presentati in aula. La marocchina non sarà parte lesa. Polemica Procura e difesa.

C.FUS.
MILANO

Ruby non c'è. Berlusconi neppure. Prende posto un drappello di avvocati. C'è Arcidonna che chiederà di costituirsi parte civile. Ma nessuna delle parti offese, né i due funzionari della Questura, Ostuni e Iafrate, né il ministero dell'Interno. Nessuno di loro si costituirà parte civile, nessuno di loro si sente vittima del reato più grave tra quelli contestati al premier, la concussione (l'altro è la prostituzione minorile). Arriva l'aggiunto Ilda Boccassini, jeans, spolverino a righe sottili blu e grigie e i suoi immancabili etno-gioielli, bracciale rosso, come gli orecchini di corallo e la borsa. Arriva poi il sostituto Antonio Sangermano, preceduto da una supporter molto speciale, la suocera ex giudice a Napoli. Per cortesia istituzionale si fa vedere il procuratore Edmondo Bruti Liberati: «Buon lavoro a tutti». Alle 9 e 30 è tutto pronto nell'aula al primo piano del palazzo di Giustizia, con il mosaico di Sironi «La giustizia armata della legge» che guarda tutti dall'alto e visto oggi sembra una pro-

DIRETTORISSIMO

UN BOATO
PER SILVIO

Toni Jop

Nemmeno Minzolini ce la fa: che fine ha fatto e cosa dice il trattato italo-tunisino venduto da Maroni e Berlusconi? «A quanto si apprende – recita il Tg1 di ieri sera – Berlusconi avrebbe riferito che Tunisi chiede mezzi e più tempo». E allora? «Caso Ruby rinviato»: bene. Giusto il tempo di informare che Ruby ha dichiarato di non aver avuto rapporti sessuali col premier e di non aver scelto di fare la prostituta. Edificante. Poi Ghedini che ammette: «La difesa non aveva interesse» a rendere pubbliche quelle quattro intercettazioni tra Berlusconi e alcune ragazze coinvolte. Ma il Tg1 non dice che, a quanto pare, o quelle trascrizioni sono venute da lì, oppure sono venute da lì. Ecco Boato – ormai un must – intervistato: «La procura di Milano commette un errore». Grazie. Dentro col caso Tedesco – sanità pugliese – che spacca il Pd e la parentopoli campana che sistema le famiglie Pd. Il marcio è la sinistra.

vocazione. Entra il Tribunale, il presidente Giulia Turri, Orsola De Cristofano, Carmen D'Elia, le tre giovani giudici della IV sezione penale. «Buongiorno, chiamiamo il processo a Berlusconi Silvio, assente, contumace...».

Inizia e finisce in sette minuti la prima udienza del Rubygate. Il tempo di fare l'appello e di contare che in aula, tra gli attori del processo, sono decisamente più gli assenti dei presenti. Passi per l'imputato («ha impegni istituzionali ma si vada pure avanti con l'udienza» dice l'avvocato Giorgio Perroni); per i suoi onorevoli-avvocati, Longo e Ghedini impegnati tra Camera e Senato a confezionare le mosse - prescrizione breve, lista testi intoccabile e non utilizzabilità delle sentenze passate in giudicato nei processi connessi - per salvare Silvio dai processi. Sette minuti e tutto rinviato al 31 maggio, prima non è possibile e poi a metà maggio ci sono le elezioni amministrative ed è bene non offrire passerelle giudiziarie alla politica. Berlusconi fa sapere che ci sarà. Ma difficilmente il processo entrerà nel vivo prima di settembre. E a quel punto, con la Consulta che avrà già deciso se il conflitto votato mercoledì è ammissibile, incombe il rischio sospensione che il Tribunale potrebbe decidere per evitare lo scontro istituzionale.

Il risiko messo in campo dagli onorevoli avvocati del premier mostra sempre più in chiaro mosse e obiettivi. Anche questa udienza tecnica dimostra come l'imputato abbia già con-

quistato la scena del processo. Troppo brutte le gabbie per gli imputati arrestati, non è carino mostrare il premier in un contesto così drammatico. Ed ecco che i gabbioni vengono coperti da magnifici teli bianchi degni di un set, mai successo nella storia di questo Tribunale. È l'unico imputato, Berlusconi. E non avrà nemici. «Ruby non ha mai subito danni dal premier, solo da tv e giornali che l'hanno definita prostituta» ripete il suo avvocato Paola Boccardi che siede accanto all'avvocato del premier. «La dottoressa Iafrate non si sente vittima di concussione (le telefonate di Berlusconi in questura per far liberare Ruby minorenni, denunciata e senza documenti la notte del 27 maggio, ndr)» scandisce le parole l'avvocato

L'avvocato

Paola Boccardi: Ruby non ha mai subito danni dal premier

Perroni

«Se non c'è una parte offesa non c'è neanche il reato»

Gentili. Neanche fa la mossa di presentarsi la parte offesa Ministero dell'Interno: sarebbe come se il ministro Maroni chiedesse i danni a Berlusconi. Gongola Perroni: «Se non ci sono vittime qual è il reato?».

Mostra di avere il controllo del territorio-processo il premier imputato. I suoi avvocati armano anche una polemica contro la procura per via di quelle intercettazioni tra il premier, Minetti e Polanco, finite agli atti senza l'autorizzazione della Camera e pubblicate dal Corriere della Sera. «Nessuna irregolarità» precisa il procuratore, «quegli ascolti riguardavano altri indagati e sono state depositate a garanzie della difesa». Per Ghedini e Longo invece è «una grave negligenza» che potrebbe anche avere «conseguenze». ♦